

Gli archeologi portano alla luce a Gerusalemme le prime prove del terremoto citato nel libro biblico di Amos

I terremoti dell'VIII secolo a. E. V. registrati dal profeta biblico vengono comprovati dagli scavi in corso nella "Città di David"; gli studiosi sperano che li aiuteranno a definire la linea lo sviluppo temporale della città.

Di Amanda Borschel-Dan, The Times of Israel, 4/8/2021

La pandemia di coronavirus ormai pluriennale è ora riconosciuta come un punto di riferimento nella memoria moderna. Allo stesso modo, **nel primo versetto del Libro di Amos**, il profeta biblico dell'VIII secolo a. E. V., l'autore si riferiva a "due anni prima del terremoto" come punto fermo per gli eventi che stava per raccontare. Due secoli dopo, il profeta Zaccaria fece nuovamente riferimento a questo periodo di terremoti distruttivi, tanto era radicato nella psiche collettiva.

Ora, per la prima volta, un team di archeologi della Israel Antiquities Authority nella "Città di David" di Gerusalemme riferisce di aver trovato prove concrete senza precedenti di questo terremoto dell'VIII secolo a. E. V. nell'antica capitale.



Resti di utensili in frantumi dissotterrati nello strato di distruzione causato dal terremoto dell'VIII secolo A. E. V.

In un prossimo documento di ricerca, gli archeologi registrano, ad esempio in una particolare struttura dell'VIII secolo a. E. V., che lo strato distrutto non mostrava segni di incendio, tuttavia altri fattori suggerivano che l'edificio fosse stato danneggiato in un evento traumatico, apparentemente un terremoto. "Questo era più rilevabile sul più antico pavimento della stanza posta più a sud", scrivono. "In questa stanza è stata scoperta una fila di vasi rotti lungo la parete settentrionale, sopra la quale erano state trovate pietre cadute. Sembra che queste pietre fossero la parte superiore delle pareti della stanza, che era crollata, distruggendo i vasi che erano stati posti lungo il muro".

Fino ad ora, il primo strato di distruzione di Gerusalemme proviene dalla conquista babilonese del 586 a. E. V.. Per gli archeologi, un punto fermo storico precedente, se dimostrato attraverso prove solide e datate in modo sicuro, funge da importante punto di riferimento stratigrafico per gli scavi scientifici a Gerusalemme.

Secondo il prof. Israel Finkelstein dell'Università di Tel Aviv, che non è stato coinvolto nella ricerca attuale, "terremoti distruttivi a Gerusalemme sono possibili, come dimostrato dal terremoto ben registrato del 1927... La parte iniziale del libro di Amos include materiali che riguardano l'VIII secolo e quindi è possibile che un terremoto devastante abbia lasciato una forte impressione e sia stato registrato".

Attraverso decenni di ricerca, archeologi e sismologi hanno documentato con successo la veridicità storica di un tale evento sismico che si diffuse in tutto il Regno di Giuda 2.800 anni fa. Ad esempio, nel sito di Tel Megiddo scavato da Finkelstein, un terremoto di data simile è stato stabilito dopo anni di ricerche che tracciano l'attività sismica in diversi periodi, "incluso lo Stratum IVA che risale alla prima metà dell'VIII secolo a. E. V.", ha detto Finkelstein. Ma solo nei recenti scavi condotti dal Dr. Joe Uziel e Ortal Chalaf è stato individuato questo strato risalente al distruttivo terremoto nella capitale di Giuda, Gerusalemme. Potrebbe essere un vero punto di svolta.

"Non è che qui ci stiamo inventando un modo nuovo per datare, ma piuttosto stiamo definendo un punto fermo che possiamo confrontare ciò che viene prima e ciò che viene dopo", ha spiegato con cautela il co-direttore degli scavi della Israel Antiquities Authority Uziel. Non è un nuovo strumento o una nuova tecnologia per datare in modo indipendente un oggetto o uno strato, come la datazione al carbonio-14. Tuttavia, "se so che debbo riferirmi ad un qualche tipo di evento distruttivo a metà dell'VIII secolo, allora so cosa succederà prima e dopo", ha detto Uziel, che oggi dirige

anche il Laboratorio per i Rotoli del Mar Morto della Israel Antiquities Authority.

Uziel ha detto a The Times of Israel che sebbene la sua squadra sia stata la prima a identificare questo strato di distruzione, nel rivedere loro precedenti rapporti di scavo, ha concluso che anche altre aree del versante orientale vicino alla sorgente di Gihon, dove la squadra sta scavando, hanno mostrato una distruzione simile. Un articolo di ricerca e una conferenza su questi risultati saranno disponibili al pubblico il 2 settembre 2021 alla Megalim Conference della City of David.

Secondo Uziel, un ulteriore strato contemporaneo alla distruzione sismica dell'VIII secolo a. E. V. può essere trovato a meno di 100 metri a sud dell'area attualmente scavata. È stato scavato da Yigal Shiloh negli anni '70 e pubblicato da Alon de Groot. Lì, gli archeologi hanno scoperto un crollo di un edificio che corrispondeva a ciò che Uziel ha trovato nella sua zona.

“Non è mai stato descritto come distruzione, ma ciò che hanno trovato sembra molto simile: vasellame in frantumi e restaurato, pietre cadute, il possibile crollo del 2° piano”, ha osservato Uziel.

“Possiamo tracciare una linea e dire che questi sono probabilmente due edifici separati che mostrano le stesse prove”, ha detto Uziel. “Mi sento abbastanza sicuro al riguardo: una ragione sono le prove archeologiche, che in altri siti sono state trovate risalenti allo stesso periodo; in secondo luogo ci sono le prove archeologiche in altri siti che mostrano molto chiaramente ‘un terremoto’ e non atti militari di distruzione”, ha detto, citando Tell es Safi/Gath e Hazor, tra le altre località.

Il recente lavoro geologico sui sedimenti nella regione del Mar Morto da parte di un team guidato dal Prof. Amotz Agnon dell'Istituto di Scienze della Terra dell'Università Ebraica indica che ci furono almeno due grandi terremoti nella Terra di Israele a metà dell'VIII secolo a. E. V.

Agnon ha detto a The Times of Israel che mentre è raro individuare un evento così temporalmente distante a una risoluzione così elevata - al livello del secolo - a metà dell'VIII secolo, il suo team individua una serie di diversi eventi sismici nel Mar Morto. In quanto tale, ha affermato, questo evento sismico scoperto a Gerusalemme “ha il potenziale” per essere considerato come un nuovo punto fermo di datazione per gli archeologi.

Che si tratti di un solo terremoto o di una serie è oggetto di dibattito. Non è raro, ha detto Agnon, vedere ammassi di terremoti che si estendono anche su decenni di tempo: una grande scossa può innescare una sorta di effetto domino ritardato di distruzione. Quindi, anche se potrebbe essere impossibile collegare lo strato di distruzione del terremoto a Gerusalemme

con un evento specifico, in combinazione con le prove evidenti del terremoto contemporaneo trovate altrove nella Terra di Israele, si potrebbe considerare il gruppo di potenziali scosse come un evento sismico, ha affermato Agnon.

Gli epicentri dei terremoti si sono concentrati nella Valle del Giordano, ha detto, e ci sono ampie prove di distruzione in siti antichi nella moderna Giordania, dove hanno avuto un impatto ancora più distruttivo.

Agnon non ha partecipato all'attuale studio nella Città di David, ma è coautore della ricerca sulle distruzioni degli antichi terremoti in tutto il paese.

Uno di questi siti è Tell es-Safi/Gath, dove Agnon ha detto di aver visto, durante un raro periodo di instabilità, che un grande muro era caduto per la spinta di ciò che "non poteva essere altro che un terremoto".

Secondo il prof. Aren M. Maeir dell'Università di Bar-Ilan, direttore del progetto archeologico di Tell es-Safi/Gath, la prova del terremoto è "basata sui modi specifici in cui i muri crollano – nel nostro caso la prova sono delle 'onde' di energia che hanno colpito dopo un terremoto".

Maeir è stato in grado di datare lo strato sismico in base ai livelli sottostanti, inclusa la distruzione di Hazael datata in modo sicuro dell'830 a. E. V. Sopra gli ampi segni di battaglia e conquista c'era "un periodo di abbandono con sedimenti trasportati dal vento, poi il terremoto, e poi sopra di esso, due livelli risalenti alla fine dell'VIII secolo a. E. V."

A suo giudizio, le nuove prove della distruzione del terremoto a Gerusalemme hanno senso.

"Non sono affatto sorpreso di questi ritrovamenti a Gerusalemme. Innanzitutto, i terremoti della metà dell'VIII secolo a. E. V. sono menzionati/accennati nei libri contemporanei di Amos, Isaia e molto più tardi Zaccaria. Secondo: Gerusalemme è molto più vicina ai presunti epicentri (Valle del Giordano) dei terremoti di Gath", ha detto Maeir a The Times of Israel.

Uziel e Chalaf scrivono nel loro prossimo articolo di ricerca che l'importanza di queste nuove prove va oltre il fatto storico di un terremoto avvenuto nell'antica Gerusalemme e persino "al di là del legame tra l'archeologia e il testo biblico".

"Questo fornisce un punto fermo archeologico per Gerusalemme, che ora può iniziare a essere sviluppato per le datazioni relative di ciò che avvenuto prima e dopo questa quel momento. In questo senso, il terremoto di Amos può servire all'archeologia di Gerusalemme allo stesso modo della distruzione di Lachis nel 701 a.E.V", scrivono gli autori.